

Giovedì 22 aprile 2004



DI UGO RONFANI

## *E Michela ha gli spiriti di Giulietta*

MILANO — Ancora il cinema che si fa teatro. La favola psicanalitica all'italiana di Fellini "Giulietta degli spiriti" diventa monologo; i fantasmi del film tra spiritismo, eros e circo borghese sono ora la confessione di una donna che si racconta, come la Winnie di "Giorni felici": ma guardandosi nello specchio non sprofonda nel nulla, come in Beckett, ripiega nella disillusione indifferenza impostale dalla famiglia e dalla società. Dura 90 minuti il viaggio interiore di Giulietta, farfalla notturna, asessuata, ancora bambina nell'abito a campana che s'apre come la tenda di un circo fra marionette che oscillano su trapezi. E ha la voce, le movenze, gli abbandoni e gli scarti-tagliate da "neri", contrappuntati dalle musiche di Rota - di **Michela Cescon** (nella foto), struggente clown al femminile ma anche creatura antica e, nel cuore, superiore all'uomo, come diceva Fellini. La Cescon è già una primadonna, vederla per credere. Intensa l'intesa con **Walter Malosti**, il regista, suo compagno nella vita.

